

Nino e il giornalista Luca, con il sostegno di tutto il paese, compreso il sindaco, decisero per prima cosa di far sgorgare nuovamente la sorgente di Santa Muchina. Il parroco, addetto a queste cose, ripulì la sorgente e tutta la muchina che si era accumulata lì, riprese a defluire, ma con tale forza da far precipitare giù dal burrone il parroco. Sbattendo la testa su un sasso morì sul colpo. Gli abitanti del paese piansero molto perché era l'unico parroco. Con questa scusa riuscirono ad avvicinarsi e a darsi qualche abbraccio, ma la cosa non durò a lungo, dato che tutti gli anziani del paese iniziarono a morire contagiati dal virus. Solo uno si salvò, il più anziano del paese: Matusalemme. Andò in chiesa a ringraziare la Santa Muchina della grazia che gli aveva fatto. Non fece in tempo a dirlo che un infarto lo stroncò. Dopo molte ore, lo ritrovarono rigido e freddo ripiegato su sé stesso sulla panca di legno.

La gente spaventata per tutti questi avvenimenti iniziò a rimettersi la mascherina. Al giornalista e a Nino questa cosa non piaceva e decisero di ricostruire il ponte per far tornare di nuovo i turisti. Durante i lavori lo sventurato Nino cascò dalle impalcature, finendo annegato nel fiume. Il paese molto triste della sua morte, decise di finire di costruire il ponte, mandò a chiamare il giornalista che pernottava nell'unico hotel del paese. Appena entrarono in camera lo trovarono impiccato. Il motivo non lo capì nessuno, ma trovarono il suo computer aperto su un articolo di giornale, il quale parlava di un incidente di un ragazzo giovanissimo. Gli abitanti iniziarono a morire di paura. I pochi che rimasero decisero di scappare ma il sentiero era ricoperto da macerie e perciò dovettero passare dal ponte appena costruito. Gli uomini in fuga credevano che tutte quelle morti fossero causate dal diavolo e che il ponte fosse infestato da demoni. Non avendo altra via di fuga, i sopravvissuti si suicidarono buttandosi giù dal dirupo.